

La Guardia Svizzera Pontificia e il suo comandante, il colonnello Roland Buchs, un grande amico del Ticino

Autor(en): **Massarotti, Vigilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **68 (1996)**

Heft 3

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247236>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Guardia Svizzera Pontificia e il suo Comandante, il Colonnello Roland Buchs, un grande amico del Ticino

Col Vigilio Massarotti

20 anni or sono, il 1. giugno 1976, il Colonnello Roland Buchs, originario di Jaun nel Canton di Friburgo, entrava nella Guardia Svizzera Pontificia con il grado di maggiore e sei anni dopo, il 24 novembre 1982, Papa Giovanni Paolo II lo nominava Comandante di questo prestigioso corpo armato del Vaticano.

Il Colonnello Buchs in questi 20 anni è sempre stato un punto di riferimento per i cittadini svizzeri che, sia come pellegrini o solo come turisti, si recavano nella Città Eterna.

Forte personalità, esempio per tutti i militi del Corpo, severo ed esigente per ciò che concerne la disciplina e il servizio, ma nel contempo giusto e comprensivo, egli è tenuto in grande e rispettosa considerazione dai militi che gli sono subordinati, dei quali, come ha affermato una volta, egli si considera il padre e il fratello maggiore. Egli è una delle personalità più conosciute sia in Vaticano che fuori, grazie agli ampi poteri di cui dispone. Sotto il suo comando, la Guardia Svizzera Pontificia è diventata un corpo armato di cui la Svizzera può essere fiera.

Per milioni di pellegrini di tutte le parti del mondo che si recano a Roma, Vaticano e Guardia Svizzera sono intimamente legati l'uno all'altra. Quale migliore propaganda, e per di più gratuita, per il nostro Paese!

Questo anniversario mi dà l'occasione, prima di tutto di evidenziare alcuni aspetti e fatti storici, forse ancora oggi poco conosciuti ai più, concernenti la Guardia Svizzera Pontificia e, in seguito, di rendere un doveroso omaggio ad un grande amico del nostro Cantone.

Reminiscenze storiche

Fu Papa Giulio II della Rovere che sentì la necessità, come altri potenti del tempo, di proteggere la sua persona e la sua residenza circondandosi di una guardia fedele. È evidente che la sua scelta non poteva che cadere su gli Svizzeri, che godevano di una fama di guerrieri temuti ed invincibili, in quell'epoca, e che provenivano da paesi dove il cattolicesimo era profondamente radicato.

Fu così che il 22 gennaio 1506 il contingente di 150 uomini che dovevano formare la Guardia Svizzera, al comando di Kaspar von Silenen di Uri, entrarono in Roma dove, sulla piazza San Pietro, erano attesi dal Pontefice in persona, che, in segno di benvenuto, impartì loro la sua solenne benedizione.

Questa data e questo ingresso sono considerati dagli storici come la data di fondazione del Corpo. È una presenza a Roma che dura oramai da quasi cinque secoli, presenza unicamente intesa alla difesa del Santo Padre e della Santa Sede e a protezione della libertà della Chiesa.

«*Defensores ecclesiae libertatis*» è il glorioso titolo conferito loro da Papa Giulio

Il con la sua bolla del 5 luglio 1512 *Etsi Romani Pontifices*. Nel segno della fede, della giustizia e dell'onore a testimonianza della fedeltà di un popolo: «*Ea est fiducia gentis*».

Il 6 maggio 1527, a solo 21 anni dalla sua fondazione, la Guardia Svizzera Pontificia doveva mostrare la fiducia in essa riposta. In questa terribile giornata del «Sacco di Roma», essa ricevette il suo battesimo di sangue e 147 militi si sacrificarono, con alla loro testa l'eroico comandante Kaspar Röst per permettere al Papa Clemente VII di rifugiarsi in Castel Sant'Angelo, per sfuggire alle orde scatenate dei Lanzichenecchi e degli Spagnoli. Solo 42 sfuggirono al massacro.

Questi eroi furono i precursori di altri eroi di due avvenimenti che appartengono pure alla storia ed alla tradizione militare del nostro Paese. Come a Roma il 6 maggio 1527, a Parigi il 10 agosto 1792, un'altra Guardia Svizzera, per tener fede alla parola data, pur sapendo che tutto era perso, si sacrificava davanti alle Tuileries e nelle giornate dal 25 al 29 novembre 1812 sulla Beresina, i pontonieri Svizzeri costruirono, sotto il fuoco della mitraglia, i ponti che dovevano poi permettere ai resti della «Grande Armée» di Napoleone di ritornare in Francia. La difesa di questi ponti fu affidata ad una divisione con 4 reggimenti formati esclusivamente da nostri compatrioti, la maggior parte dei quali perirono, anche qui, per tener fede al giuramento prestato.

Questi sono fulgidi esempi che il nostro popolo, e in particolare la nostra gioventù, mai dovrebbero dimenticare!

A ricordo del sacrificio della Guardia Svizzera Pontificia il 6 maggio 1527, 400 anni dopo, nell'ottobre 1927, alla presenza di Papa Pio XI, nella corte d'onore, veniva solennemente inaugurato un monumento, che rappresenta Kaspar Röst, l'eroico Comandante, in piedi, con elmo e corazza e spada abbassata e, ai suoi piedi, due Svizzeri feriti a morte.

È pure in ricordo del 6 maggio 1527 che ogni anno, a tale data, ha luogo la suggestiva ed impressionante cerimonia del giuramento delle nuove reclute.

Prima di proseguire, vorrei ancora menzionare che nel 1956, le Poste Vaticane per commemorare il 450.mo anniversario dell'istituzione della Guardia Svizzera Pontificia, emisero una serie di francobolli, due dei quali raffigurano il Comandante Kaspar Röst, caduto alla testa dei suoi uomini il 6 maggio 1527.

La Guardia Svizzera Pontificia (GSP)

La sua missione, la composizione del Corpo, le condizioni d'ammissione, nomine e promozioni, ecc. sono contenute nel «Regolamento organico disciplinare e amministrativo della Guardia Svizzera Pontificia».



Colonnello Roland Buchs Comandante della Guardia Svizzera Pontificia (fotografia messa a disposizione dall'autore di questo articolo).

Una prima riorganizzazione fu fatta da San Pio X con un nuovo Regolamento del 13 marzo 1914, il quale, fissando le condizioni d'ammissione, menzionava ancora «Volontari scelti dai Cantoni Svizzeri, eccetto il Ticino».

Questa discriminazione per i Ticinesi scomparve con la pubblicazione del nuovo Regolamento il 6 agosto 1953, approvato da Papa Giovanni XXIII, dove si fissava che i militi potevano provenire da *tutti* i Cantoni della Confederazione senza nessuna eccezione.

Il 15 settembre 1970, conformandosi allo spirito di riforma del Concilio, Papa Paolo VI decide lo scioglimento della Guardia Nobile Pontificia, istituita da Pio VII nel 1801 e dalla Guardia Palatina, istituita da Pio IX nel 1851.

Questa decisione sollevò non pochi malumori negli ambienti della nobiltà romana e dell'alta borghesia, che si vedevano così privati di certi privilegi, soprattutto che la Guardia Svizzera Pontificia rimaneva l'unico Corpo armato del Vaticano! È di quel tempo il detto che circolava a Roma: «I Papi passano, gli Svizzeri restano!».

Il 18 giugno 1976, Paolo VI promulgava l'ultimo Regolamento, attualmente in vigore, nel quale l'effettivo del Corpo era fissato a 90 uomini, ufficiali compresi.

In data del 5 aprile 1979, Giovanni Paolo II portava l'effettivo allo stato attuale, vale a dire 100 uomini, compresi gli ufficiali.

Sarebbe troppo lungo ed esulerebbe dallo scopo di questo scritto, analizzare i differenti articoli, 167 in totale, contemplati nel Regolamento e nei suoi annessi.

Vorrei solo, per maggior chiarezza, menzionarne alcuni.

Art. 1. (cito) «La Guardia Svizzera Pontificia, fondata dal Papa Giulio II nel 1506, è un corpo militare formato da cittadini svizzeri, il cui compito principale è di vigilare costantemente sulla sicurezza della Sacra Persona del Santo Padre e della Sua residenza.

Sono anche compito della Guardia Svizzera:

- accompagnare il Santo Padre nei suoi viaggi;
- custodire gli accessi allo Stato della Città del Vaticano;
- svolgere altri servizi d'onore e d'ordine, come indicati dal Regolamento».

Art. 7 (cito) «La Guardia Svizzera Pontificia forma una compagnia con rango di reggimento, il cui effettivo organico è fissato come segue:

- 1 Capitano Comandante con il grado di Colonnello;
- 1 Tenente con il grado di Tenente Colonnello; (Ten Col A. Estermann)
- 1 Cappellano equiparato nel grado a Tenente Colonnello; (Cappellano Alois Jehle)
- 1 Sottotenente col grado di Maggiore;
- 1 Sottotenente col grado di Capitano;



Serie di francobolli emessa dalle Poste Vaticane nel 1956, in occasione del 450.mo anniversario della Guardia Svizzera Pontificia (dalla collezione personale dell'autore di questo articolo).

- 1 Sergente Maggiore con funzioni di Aiutante col grado di Tenente;
- 4 Sergenti con il grado di Sottotenente;
- 10 Caporali con il grado di Maresciallo;
- 8 Vicecaporali con il grado di Sergente Maggiore;
- 70 Alabardieri col grado di Sergente;
- 2 Tamburi».

Gli ufficiali, Art. 20, «possono essere scelti fra candidati appartenenti al Corpo o estranei ad esso». Questi ultimi (Art. 22 a) devono «aver prestato onorevolmente servizio nell'esercito svizzero col grado di ufficiale». Non è raro il caso di ufficiali del Corpo che hanno fatto tutta la loro carriera nella GSP, come, per esempio, il Maggiore Peter Hasler, entrato nella guardia il 1.12.1966 e il Capitano Roman Fringeli, entrato nella guardia come alabardiere il 1.3.1973; di gran lunga «i veterani» con 30 anni, rispettivamente 23 anni di presenza!

Possono essere ammessi a far parte della Guardia Svizzera soltanto cittadini svizzeri di nascita, di religione cattolica, celibi, che abbiano prestato il servizio militare di leva in patria e non abbiano superato i trent'anni di età. I candidati devono, inoltre, avere una statura non inferiore ad un metro e 74 centimetri, essere fisicamente idonei al servizio militare ed impegnarsi per iscritto a rimanere nel Corpo almeno per un periodo di 2 anni.

Come risulta dal Rapporto annuale 1995 della GSP, la provenienza dei militi è la seguente:

Diocesi di Basilea 49 (=38%), Diocesi di Coira 20 (=15%), Diocesi di Sion/VS 18 (=14%), Diocesi di San Gallo 21 (=16%), Diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo 15 (=11%). I Ticinesi che prestano attualmente servizio sono 6.

Il servizio nella Guardia Svizzera Pontificia non è considerato come servizio prestato presso una nazione estera, ciò che è espressamente proibito dalle leggi del nostro Paese.

Il Trattato del Laterano, firmato l'11 febbraio 1929 tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, ha dato l'occasione per un'ulteriore conferma dello statuto dei militi della Guardia Svizzera, da parte della Confederazione. Infatti, il 15 febbraio successivo, il Consiglio Federale Svizzero, confermava la posizione del Parlamento in merito, come segue (cito): «È difficile considerare la guardia svizzera papale come un corpo armato straniero nel senso dell'articolo 94 del codice penale militare; essendo questa truppa una semplice guardia di polizia, chiunque vi potrà prestare servizio, come è il caso attualmente, senza l'autorizzazione del Consiglio Federale».

A conferma di ciò e dei legami che uniscono la Guardia con la Madre Patria, il

Consiglio Federale, da alcuni anni, delega un suo rappresentante ufficiale nella persona d'un comandante di una unità d'armata dell'esercito alle cerimonie del 6 maggio di ogni anno.

È così che nel 1987 il Rappresentante Ufficiale fu designato nella persona del Comandante di corpo d'armata Roberto Moccetti, allora comandante del CA mont 3. Prima di terminare questo capitolo, vorrei ancora menzionare un fatto che sta a sottolineare i legami della Guardia con la Svizzera. Ogni anno, i militi, secondo modalità fissate con le autorità militari italiane, effettuano il loro tiro obbligatorio annuale e il programma del tiro in campagna con il fucile d'assalto mod. 90 e gli ufficiali e suf, assolvono inoltre il tiro con la pistola mod. SIG 70. Già grazie agli ottimi rapporti che il Colonnello Buchs intrattiene con il Ministero della Difesa a Roma!

I comandanti della Guardia Svizzera Pontificia nel corso dei secoli

Dei 30 comandanti che si sono susseguiti alla testa del Corpo, se ne contano 23 del Canton di Lucerna, dei quali 11 appartenenti alla famiglia Pfyffer von Altishofen. Due provenivano dal Cantone di Zurigo, uno dal Vallese, uno dei Grigioni ed uno del Canton Soletta. I Friburghesi sono due, l'uno il Colonnello Jules Repond (1910-21) il quale incominciò a reclutare militi di lingua francese, l'altro è il Comandante attuale.

L'attuale Comandante, il Colonnello Roland Buchs

Entrato nella GSP, come visto precedentemente, il 1. giugno 1976, col grado di maggiore, ne assunse il comando, su desiderio del Santo Padre, il 24 novembre 1982, succedendo a Franz Pfyffer von Altishofen (1972-1982).

Egli ha vissuto in prima persona tutti gli avvenimenti degli ultimi 20 anni con i quali la Santa Sede è stata confrontata. Con la sua personalità, la sua energia e il suo dinamismo, egli seppe attraversare e dominare situazioni particolarmente difficili. Egli ha così pienamente confermato ciò che alcuni giornali scrissero al momento della sua nomina, cito: «Il Papa ha scelto l'uomo giusto per il posto giusto».

Si pensi solo a tutte le innumerevoli e complicate misure di sicurezza che egli dovette prendere per compiere la sua missione. Senza voler essere completo, vorrei solo citare le esequie di due Papi (Paolo VI e Giovanni Paolo I), due conclavi (le elezioni di Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II), come pure la loro incoronazione.

Chi non ricorda poi l'attentato del 13 maggio 1981 da parte del terrorista turco

Alì Agca, che, in Piazza San Pietro, sparò al Papa Giovanni Paolo II, ferendolo gravemente.

Inoltre, i suoi numerosi viaggi in cui accompagnò il Pontefice all'estero, con tutti i problemi di sicurezza annessi e connessi, le udienze generali sul sagrato di San Pietro a Roma o nell'aula Paolo VI, gli innumerevoli ricevimenti di capi di stato, ambasciatori, inviati straordinari, ecc. Nelle sue funzioni egli è venuto a contatto con personalità celebri, come, per citarne alcune, Gorbatschew ed Eltsin, Reagan, Bush e Clinton.

Eppure il Colonnello Buchs rimane sempre disponibile e trova ancora il tempo, malgrado le sue molteplici attività, di accogliere nel suo ampio ufficio, dalle cui pareti pendono i ritratti dei suoi 29 predecessori, le numerose persone che si rivolgono a lui per un aiuto o un consiglio, specialmente cittadini svizzeri. Una sua parola od un suo intervento possono aprire, in Vaticano e a Roma, molte porte!

Il nostro Paese può ritenersi fortunato di avere a Roma una personalità come il Colonnello Roland Buchs, quale Comandante della Guardia Svizzera Pontificia!

Un grande amico del Ticino

I primi contatti con il Ticino furono «in musica», come egli ebbe a dirmi in occasione del nostro ultimo incontro e sono legati ad un fatto più unico che raro.

Nel 1986, alcuni dirigenti della Filarmonica di Canobbio chiesero al Colonnello Buchs, qualche tempo prima delle Feste di Pentecoste, che la loro Filarmonica potesse essere ricevuta in udienza dal Papa il sabato di Pentecoste. Per il Comandante, questa richiesta si urtava, a prima vista, a delle difficoltà quasi insormontabili: un'udienza al sabato, giorno in cui nessuna udienza viene concessa, alla vigilia d'una delle più grandi feste della Chiesa e in più il giorno del compleanno del Santo Padre che cadeva proprio in quel giorno.

Eppure, malgrado tutto ciò, grazie al Colonnello Buchs, il «sogno» della Filarmonica di Canobbio poté realizzarsi!

A partire da questo momento, tramite i tenaci dirigenti della Filarmonica, tra i quali il signor Mirto Sanvi in particolare, i contatti «musicali» col Ticino si intensificarono vieppiù.

È così che nei giorni 22 e 23 giugno 1991, la Banda della Guardia Svizzera Pontificia partecipa, fatto eccezionale, alla Festa Federale di Musica di Lugano, in occasione del 700.mo anniversario della nostra Patria. Infatti, era la prima volta, ed è rimasta sinora ancora l'unica, che questo complesso usciva dalle mura del Vaticano per recarsi all'estero. Questa partecipazione fu un grande successo sia musicale, che di pubblico e la Banda fu premiata con una corona d'alloro in oro per le

sue esecuzioni. Il 6 maggio 1993, poi, in occasione della cerimonia del giuramento delle nuove reclute della Guardia, la Banda stessa eseguiva per la prima volta la marcia «Guardia svizzera pontificia», composta per l'occasione dal Maestro della Civica Filarmonica di Lugano, Pietro Damiani.

Da notare che esiste, d'altra parte, una marcia, su CD, dedicata al Colonnello Roland Buchs, composta dal Maestro Marco Piazzini di Sessa ed eseguita dalla Filarmonica di Canobbio.

Ma i contatti «musicali» non rappresentano che una parte, sia pur essa importante, dei rapporti tra il Colonnello Buchs e il Ticino.

Infatti, egli intrattiene degli ottimi contatti con le autorità religiose, civili e militari del nostro Cantone. Quante personalità ticinesi hanno avuto il privilegio di partecipare alle cerimonie del 6 maggio e di essere ricevute in udienza dal Santo Padre grazie alla sua mediazione!

Quanti ufficiali ticinesi hanno potuto beneficiare della cortese accoglienza del Colonnello Buchs, sia a titolo personale, sia in occasione di viaggi di studio in Italia (per esempio, il Circolo Ufficiale di Lugano alcuni anni fa).

Sempre accolti con benevolenza sono pure gli ufficiali ticinesi che frequentano la Scuola Militare di Civitavecchia.

La SR granatieri di Isonne lo annovera spesso fra i partecipanti alle giornate «porte aperte».

Particolari contatti anche con gli esperti della Polizia Cantonale Ticinese che nei corsi di formazione della Guardia vengono invitati per rendere familiari ai militi i concetti legati al servizio di guardia, soprattutto per i criteri da usare nell'identificazione delle persone.

Con particolare compiacimento, egli mi diceva ultimamente che era stato il primo Comandante della GSP a promuovere al grado di sott'ufficiale un Ticinese, l'alabardiere Claudio Vassalli, di Riva San Vitale, il 1.3.1995.

Per terminare, non vorrei tralasciare di menzionare ancora che, grazie ai suoi ottimi rapporti con il Ticino e la sua gente, alcuni anni fa una banca svizzera con filiale nel Ticino ha sponsorizzato la ristrutturazione della palestra della Guardia.

Terminando questo doveroso omaggio al Colonnello Roland Buchs, uomo animato da un alto senso del dovere e da una fede profonda, formulo i voti migliori per la sua missione e la sua attività.

Per l'elaborazione di questo articolo ho attinto alle fonti seguenti:

- A. Bächtold, *Almanacco di Storia Chiassese 1984*;
- *Rapporto annuale 1995 della Guardia Svizzera Pontificia*;
- A. Serrano, *Die Schweizergarde der Päpste*, Verlagsanstalt «Bayerland», 1996;

– *Archivio personale.*

Per coloro che fossero interessati a conoscere più in dettaglio la Guardia Svizzera Pontificia, raccomando il lavoro dello storico Prof. Dr. Walter Schaufelberger, pubblicato come annesso alla ASMZ No. 5/1984, in tedesco, e tradotto in lingua italiana dal Col SMG Roberto Carugo e dal Prof. Luigi Capozzi per la RMSI di novembre-dicembre 1984, Anno LVI, fascicolo 6.

Tengo a ringraziare in particolare il Colonnello Buchs per aver avuto la gentilezza di fornirmi le informazioni in merito ai suoi contatti con il Ticino!